

mercoledì 18 gennaio 2023

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4190

Gautier Capuçon / violoncello

Nikolai Lugansky / pianoforte

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata per violoncello e pianoforte

Prologue. Lent

Sérénade. Modérément animé

Finale. Animé

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sonata in re minore op. 40

Allegro non troppo

Allegro

Largo

Allegro

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sonata in sol minore op. 19

Lento - Allegro moderato

Allegro scherzando

Andante

Allegro mosso

È nel suo ritiro sulla costa normanna che Debussy concepisce il progetto di *Six sonates pour divers instruments*, poi interrotto al numero di tre: la **Sonata per violoncello e pianoforte**, la *Sonata per flauto, viola e arpa* (entrambe del 1915) e la *Sonata per violino e pianoforte*, l'ultimo brano portato a termine, tra il 1916 e il 1917, da un musicista divorato dalla malattia e toccato dall'angoscia per una guerra che, dopo Verdun, si stava rivelando una carneficina.

Debussy ora si firma facendo seguire al proprio nome l'epiteto di «musicien français» e allo spirito della suite, della tradizione francese di Couperin e Rameau si richiamano, fin dal titolo, queste Sonate. La *Sonata per violoncello e pianoforte* doveva inizialmente intitolarsi *Pierrot fâché avec la lune*, un omaggio a Watteau o forse a poeti contemporanei come Jules Laforgue e Albert Giraud (l'ispiratore del *Pierrot lunaire* di Schönberg) con cui Debussy condivideva l'oscillazione tra umorismo, sarcasmo e malinconia.

Il richiamo alla suite è evidente nell'avvio toccatistico del *Prologue*; il violoncello gioca un ruolo da protagonista, mentre tracce di musica spagnoleggiante, i pizzicati e il ritmo di *habanera* si fanno largo nella *Sérénade* per culminare nelle citazioni da *Iberia* contenute nel *Finale*.

Laura Cosso *

La **Sonata in re minore op. 40** fu composta dal giovane Šostakovič nel 1934 su richiesta dell'amico Viktor Kubatsky, violoncellista, direttore e organizzatore di concerti, che la presentò in prima esecuzione a fianco dell'autore il 25 dicembre 1934 nella Sala piccola del Conservatorio di Leningrado.

In questo brano si può scorgere il travaglio formativo del giovane autore, la soggiacenza a diverse influenze e insieme un preciso e inequivocabile tratto personale. All'epoca Šostakovič aveva già composto l'opera *Lady Macbeth del distretto di Mtsensk*, con il suo radicalismo e la sua aggressività fonica, eppure le tracce di questo stile sono solo a tratti riscontrabili in questa *Sonata*. Il compositore sembra piuttosto procedere con cautela, cercando punti di riferimento nelle forme ben definite del passato. Così, nei suoi quattro movimenti – forma sonata, scherzo, tempo lento, rondò – la *Sonata* rispetta la ripartizione della forma classica. Ma non è tanto l'aspetto formale a essere interessante: la forma è una sorta di contenitore entro il quale sono le scelte tecniche (inclusi procedimenti di stampo barocco), strumentali (l'impiego di particolari registri) ed espressive (l'armonia libera e ardita, che sovente sconfinava nell'atonalità) a definire un'ambientazione sonora personalissima, in cui si impone soprattutto la vena introspettiva.

Nell'*Allegro non troppo* iniziale il violoncello apre il dialogo su una melodia serena, quasi čajkovskijana e in seguito si rende interprete di atmosfere più aspre e tormentate. Il secondo movimento, *Allegro*, è uno scherzo popolareggiante che ricorda le atmosfere ironiche della *Lady Macbeth*. Segue il *Largo* che è una meditazione lirica, un monologo in cui il violoncello sembra prendere il posto della voce del musicista; l'*Allegro* finale è invece un rondò dal tono sarcastico e grottesco.

Clelia Parvopassu *

Al di fuori dell'opera pianistica, nel catalogo di Rachmaninov la musica da camera occupa un posto relativamente ridotto, tutto concentrato nella fase giovanile: il duo violoncello-pianoforte lo si incontra nell'*op. 2* e nell'*op. 6* (entrambe raccolte di due pezzi separati) e in una composizione ancor più giovanile. L'unica eccezione è costituita dalla **Sonata in sol minore op. 19**, del 1901, composta in un periodo di grande fervore creativo subito dopo il *Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra* e la *Seconda suite per due pianoforti*. Il compositore russo, nel tornare con maggior impegno su questo tipo di repertorio, realizza un'opera affascinante ed energica, plastica e agile pur nella sua esuberante ampiezza.

Lo stile romantico-nostalgico, carico di pathos tipico di Rachmaninov, ben si sposa con la cantabilità del violoncello, finendo per esplodere con drammatica intensità nell'*Allegro mosso* finale. La prima esecuzione avvenne nel dicembre 1901 a Mosca, con lo stesso Rachmaninov al pianoforte e, al violoncello, Anatolij Brandukov, interprete di valore a cui è dedicata l'opera.

Simone Solinas *

* dall'archivio dell'Unione Musicale

PROSSIMI CONCERTI

LUNEDÌ 23 GENNAIO

Teatro Vittoria - ore 20

SERIE L'ALTRO SUONO

L'Astrée

Stéphanie Varnerin soprano

MI PALPITA IL COR

Musiche di Händel

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO

Conservatorio - ore 20.30

SERIE DISPARI

Trio Jean Paul

Musiche di Beethoven, Brahms, Mendelssohn

www.unionemusical.it

Gautier Capuçon è un vero e proprio ambasciatore del violoncello del XXI secolo. Si è esibito a livello internazionale con molti dei più importanti direttori e strumentisti del mondo; è inoltre fondatore e direttore della Classe d'Excellence de Violoncelle presso la Fondation Louis Vuitton di Parigi e appassionato promotore dell'associazione Orchestre à l'École, che porta la musica classica a più di 40.000 studenti in tutta la Francia. Pluripremiato, è acclamato per la sua musicalità espressiva, l'esuberante virtuosismo e la profonda sonorità del suo violoncello Matteo Goffriller «L'ambassadeur» del 1701. Impegnato nell'esplorazione e nell'ampliamento del repertorio per violoncello, Capuçon esegue ogni stagione una vasta gamma di opere e presenta regolarmente nuove commissioni. I suoi progetti attuali includono collaborazioni con Lera Auerbach, Richard Dubugnon, Danny Elfman e Thierry Escaich. Come camerista, si esibisce in tournée con Jean-Yves Thibaudet e Lisa Batiashvili, Frank Braley, Jérôme Ducros, Nikolai Lugansky e Yuja Wang. Tra gli altri partner regolari ricordiamo Nicholas Angelich, Martha Argerich, Daniel Barenboim, Renaud Capuçon, Leonidas Kavakos, Andreas Ottensamer, Daniil Trifonov, le sorelle Labèque e i quartetti Artemis, Ébène e Hagen. Capuçon registra in esclusiva per Erato (Warner Classics) e con la sua vasta discografia ha vinto numerosi premi. Il suo ultimo album, *Emotions*, con Jérôme Ducros e l'Orchestre de Chambre de Paris diretta da Adrien Perruchon, è uscito nel novembre 2020.

Nikolai Lugansky è un pianista di straordinaria profondità e versatilità. Nato a Mosca nel 1972 in una famiglia di scienziati, ha vinto numerosi concorsi internazionali, tra cui l'International Bach Competition di Lipsia nel 1988, l'All-Union Rachmaninov Competition nel 1990 e il Concorso Internazionale Čajkovskij di Mosca nel 1994.

Suona regolarmente nelle più prestigiose sale concertistiche come solista e camerista, oltre a collaborare con importanti orchestre e direttori di primo piano.

Artista acclamato in tutto il mondo, Lugansky registra in esclusiva per l'etichetta Naïve-Ambrosie: le sue incisioni hanno ottenuto premi come il Diapason d'Or e l'Echo Klassik per le *Sonate* di Rachmaninov, mentre le registrazioni dei *Concerti* di Grieg e Prokof'ev sono state premiate con l'Editor's Choice di "Gramophon". Nel 2016 è uscito il cd dedicato a Schubert e nel 2017 il suo ultimo disco con la *Grande Sonata* e le *Quattro stagioni* di Čajkovskij. Nel 2013 gli è stato assegnato il riconoscimento di Artista del Popolo della Russia. È inoltre direttore artistico del Tambov Rachmaninov Festival.

con il contributo di



con il sostegno di

